

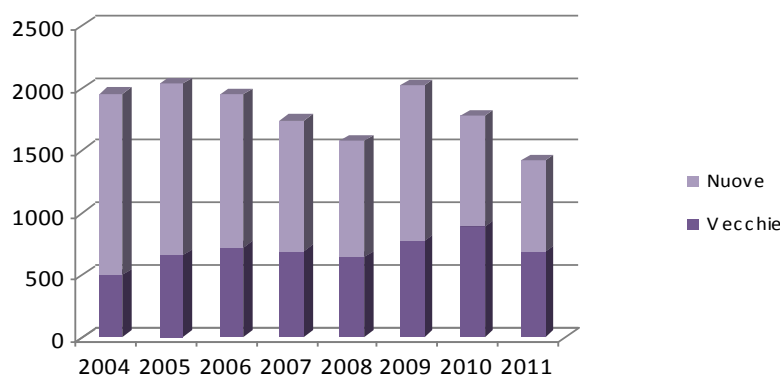


## PRESENTAZIONE DATI SULLE POVERTÀ ANNO 2011

Nel corso del **2011** il Centro d'Ascolto diocesano ha incontrato **1.414** persone, in calo rispetto all'anno precedente di 361 unità (pari al **20% in meno**). Si conferma quindi il trend visto anche l'anno precedente, in cui si registrava una diminuzione del numero di persone incontrate. L'analisi dettagliata dei dati ci aiuterà a comprendere le ragioni di questo trend, permettendoci di capire se il calo è generale oppure riconducibile a particolari condizioni (es: riguarda più gli stranieri e meno gli italiani).

Un primo dato significativo per comprendere meglio questo fenomeno è quello relativo alla percentuale di **persone nuove** incontrate nel corso dell'anno. Osserviamo una sostanziale **parità** fra quelle che si sono rivolte al centro d'ascolto per la prima volta nel 2011 e coloro che invece erano state incontrate e conosciute negli anni precedenti. Tale dato fortemente in controtendenza rispetto agli anni precedenti, è frutto di un fenomeno parallelo ma distinto nella sua evoluzione. Da un lato sono diminuite le persone nuove, i cosiddetti nuovi poveri che fino a qualche anno fa rappresentavano un ricambio annuale di ben due terzi. Dall'altro sono aumentate, anche numericamente,

le persone che vivono una situazione di povertà cronica la quale richiede interventi prolungati nel tempo, spesso non definitivi ma, soprattutto in un momento di forte crisi economica come quello attuale, volti a fornire assistenza senza una progettualità risolutiva dello stato di bisogno.



Al numero totale vanno poi sommati altri familiari che dipendono dal punto di vista economico dalla persona che si rivolge al Centro d'Ascolto. Secondo il trend storico possiamo ipotizzare che si tratti di almeno un altro migliaio di persone (quindi complessivamente, tra coloro che sono stati ascoltati e i familiari a carico, i progetti del Centro d'Ascolto hanno interessato circa **2.500 persone**).

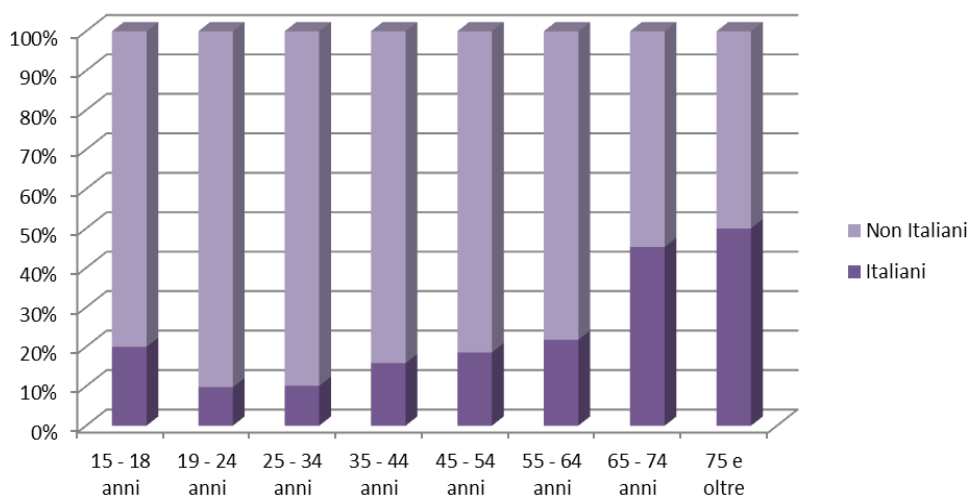
## Gli uomini si confermano l'anello debole

Passando ora ad analizzare le condizioni delle persone incontrate, con un occhio sempre rivolto a cosa può essere dovuto il calo rispetto all'anno precedente, il primo dato che consideriamo è quello relativo al genere. Nel 2011 abbiamo la conferma di quanto già evidenziato l'anno precedente, con una **presenza maschile** che si attesta attorno al **60%** delle persone conosciute. Possiamo quindi ipotizzare che la diminuzione abbia interessato in modo uniforme sia la componente maschile che quella femminile. Ma se a livello generale l'andamento è costante nello specifico delle diverse nazionalità (tale variabile è quella che più condiziona il genere delle persone incontrate) qualche cambiamento lo notiamo e lo spiegheremo meglio successivamente.



## Sempre più anziani-poveri, con qualche giovane in più

Confrontando il dato relativo all'età nel 2011 con quello dell'anno precedente, si nota un andamento difforme. Mentre nel 2010 avevamo assistito ad uno spostamento verso l'alto dell'età media, con una crescita di tutte le fasce sopra i 35 anni, in quello successivo si vede sì una conferma di tale andamento, ma al tempo stesso è evidente una **risalita della fascia dai 19 ai 24 anni**. Una prima risposta può essere quella che ad incidere su questa distribuzione sia stata l'esperienza di



accoglienza dei profughi provenienti da Lampedusa e da altri centri di accoglienza, visto che si è trattato per lo più di ragazzi giovani compresi nella fascia appena menzionata.

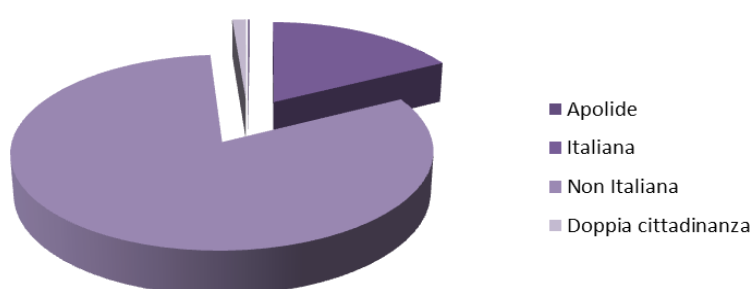
Incrociando invece l'età con la cittadinanza vediamo (come evidenziato nel grafico a lato)

che la fascia più anziana è maggiormente rappresentata dagli italiani, mentre gli stranieri si collocano principalmente nelle fasce più basse.

## Poveri prevalentemente stranieri, è ancora così?

Nel corso degli anni un po' tutti i centri d'ascolto della Caritas della nostra regione sono diventati luoghi privilegiati per la conoscenza e l'incontro di persone straniere, svolgendo una funzione importante di primo approdo e di prima accoglienza per tutti coloro che ancora non avevano costruito reti amicali o familiari sul territorio. Ciò ha spinto alcuni centri d'ascolto diocesani come ad esempio quello di Bologna, a strutturarsi con orari e spazi differenti a seconda della cittadinanza dell'utenza, al fine di prevenire ed evitare che la sproporzione fra la presenza straniera e quella italiana scorraggiasse quest'ultimi dal chiedere un aiuto. Così anche al nostro Centro d'Ascolto Diocesano la presenza straniera ha monopolizzato nel corso degli anni il dato generale, toccando nel 2010 la sua percentuale massima di poco inferiore all'85%.

Il 2011 invece presenta al contrario un dato in forte controtendenza, gli **stranieri** in un solo anno **diminuiscono di 350 unità** (-23,4% degli stessi), mentre gli **italiani** salgono di poche unità,



ma in un quadro generale di decrescita delle persone incontrate segnano un aumento percentuale molto significativo (passano dal 13,5% al **17,2%**). Anche le doppie cittadinanze calano sensibilmente dal punto di vista percentuale, dimezzando il proprio valore nel confronto fra i due anni.

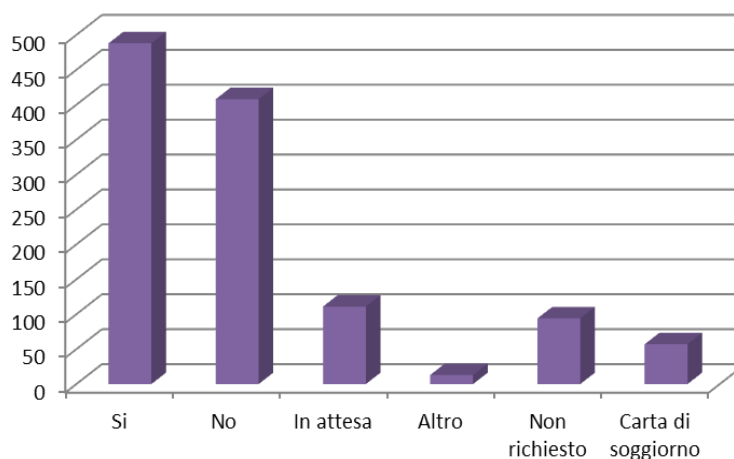
La riduzione della componente straniera ci aiuta a spiegare quasi interamente la decrescita generale delle persone

incontrate nel 2011, visto che scende di 347 unità, in presenza di una diminuzione generale di 361. Vanno quindi ricercate lì le ragioni di questo fenomeno che nelle pagine successive cercheremo ancora meglio di descrivere.

Fra gli stranieri rimane alto il numero di coloro che **non** possiedono un **permesso di soggiorno** (**408** persone), i quali, non potendo usufruire di altri canali istituzionali di aiuto,

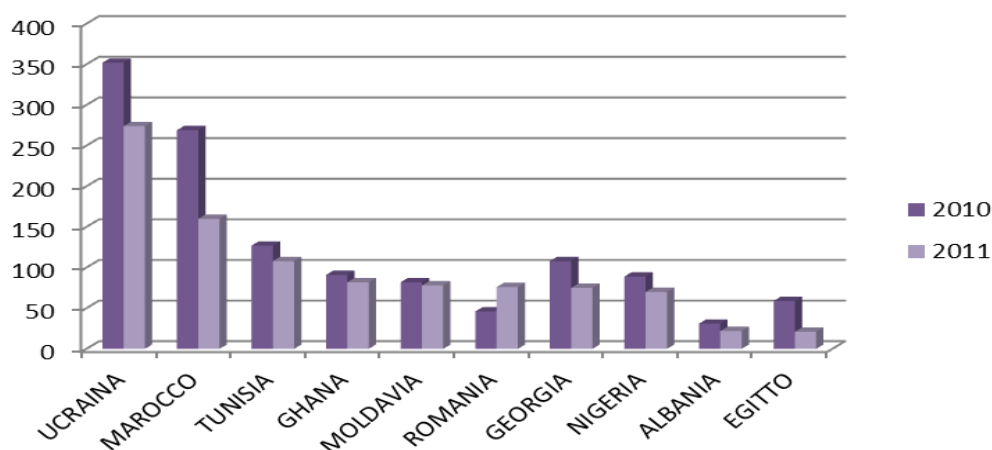
continuano a trovare nella Caritas un riferimento fondamentale di aiuto e sostegno nella prima fase di insediamento. Da notare che scendono di alcuni punti percentuali coloro che invece possiedono un **permesso di soggiorno**, passando dal 44,0% al **41,7%**, perdendo ben 185 unità. Salgono invece coloro possono stare in Italia senza che gli sia richiesto di avere il permesso di soggiorno, i quali vedono raddoppiare il proprio peso a

livello percentuale (dal 4,2% all'8,0%), così come il numero di coloro che possiedono la carta di soggiorno (passano dal 2,9% al 4,9%). Quest'ultimo dato ci porta a pensare che anche fra gli stranieri che avevano intrapreso un percorso di integrazione forte sfociato nell'ottenimento della carta di soggiorno, c'è un ritorno ai meccanismi dell'assistenza precedentemente conosciuti.



L'analisi della **motivazione** che è all'origine del rilascio del **permesso di soggiorno** ci permette di affinare ancora meglio la riflessione sulla componente straniera. Pur confermandosi una prevalenza della motivazione "**lavoro dipendente**" che rappresenta il **65,8%** dei casi rilevati, si osserva che triplicano coloro che si trovano in Italia per "**motivi umanitari**" (passando infatti dal 3,7% al **10,4%**). Su questo dato incide profondamente il percorso di accoglienza fatto con i profughi provenienti da Lampedusa per i quali il Centro d'Ascolto, così come tutte le Caritas italiane si è trovato fortemente coinvolto. Restano invece **stabili i motivi familiari**, segno che i ricongiungimenti sono al momento fermi, a causa di una situazione economica generale molto sfavorevole agli stessi. Dopo il boom registrato nel 2010 relativamente ai lavoratori autonomi, nel 2011 si torna ai valori degli anni precedenti, forse è un segnale che anche il ricorso al lavoro autonomo in sostituzione di quello dipendente in una situazione di crisi molto forte non ha trovato risposta.

I dati relativi alla **nazionalità** delle persone incontrate ci aiutano a comprendere meglio alcuni fenomeni collegati alla diminuzione generale delle persone incontrate. L'**Ucraina**, pur rimanendo la nazionalità maggiormente presente vede un **calo** di ben 78 unità, registrando una diminuzione del **22,2%**, riportandosi di poco sopra ai livelli precedenti al 2009. Anche la nazionalità **marocchina**, pur confermandosi al secondo posto, vede un calo di ben 109 unità, pari ad una diminuzione del **40,5%**.



Basterebbero questi due dati a far comprendere come da un anno all'altro si sia osservata una variazione significativa nelle caratteristiche delle persone incontrate, ma anche altri riferimenti di minore entità dal punto di vista numerico, ci aiutano a capire meglio il fenomeno. La Georgia che nel 2010 misurava 108 persone passa a 75, calando del 30,6%, l'Egitto invece vede più che dimezzare la propria presenza passando da 59 a 21 unità. Al contrario, a parte l'Italia, l'unica nazione che recupera sensibilmente terreno e quindi maggiore presenza è la **Romania che passa da 46 a 76 unità** (pari ad un aumento del 65,2%).

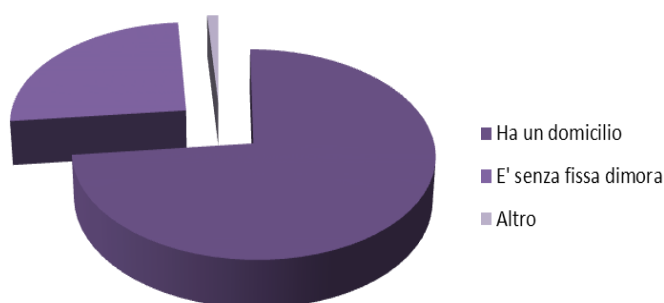
Affiancando ai dati esposti quelli di nazionalità meno significative non riportate possiamo abbozzare alcune riflessioni. In primo luogo la diminuzione di nazionalità come l'Ucraina così come della Georgia può essere motivata da una forte contrazione di richiesta di badanti, visto che molte famiglie italiane avendo perso il lavoro si sono ri-orientate a svolgere in proprio l'assistenza dei propri anziani. Il calo del Marocco invece può essere motivato dalla decisione di diverse famiglie di rientrare nel paese di origine in attesa di un momento economico più favorevole. Tale considerazione è rafforzata dal fatto che sono le doppie cittadinanze quelle che registrano la maggior diminuzione nel 2011.

## L'immigrazione dal sud

Delle **53 persone** italiane di cui è stata rilevata la provincia di nascita più di due terzi la collocano al di fuori della provincia di **Reggio Emilia**, in particolare Napoli, Palermo, Reggio Calabria e Salerno. Un dato che fa molto riflettere e ci porta ad ipotizzare che come per gli stranieri, anche per queste persone, l'assenza di reti familiari di origine espone maggiormente al rischio di scivolare nella povertà.

## La casa, l'alloggio da bene di prima necessità a bene di lusso?

Nel 2011 si registra un **aumento considerevole in termini percentuali delle persone senza fissa dimora** che passano dal 21,2% al **25,6%** (362 unità). Al contrario diminuiscono proporzionalmente coloro che dicono di avere un **alloggio** anche se precario con altre persone (passando infatti dal 77,9% al **73,3%**). Ed è su chi ha una dimora che si può concentrare la nostra attenzione, visto che il calo di ben 330 unità spiega quasi integralmente la diminuzione registrata a livello generale.



Delle 1.036 persone che dichiarano di avere un domicilio, la stragrande maggioranza è all'interno del territorio provinciale, ad esse si affiancano un numero significativo di individui che invece si rivolgono al Centro d'Ascolto diocesano per usufruire di determinati servizi pur continuando a dimorare su altre province, come ad esempio Modena e

Parma.

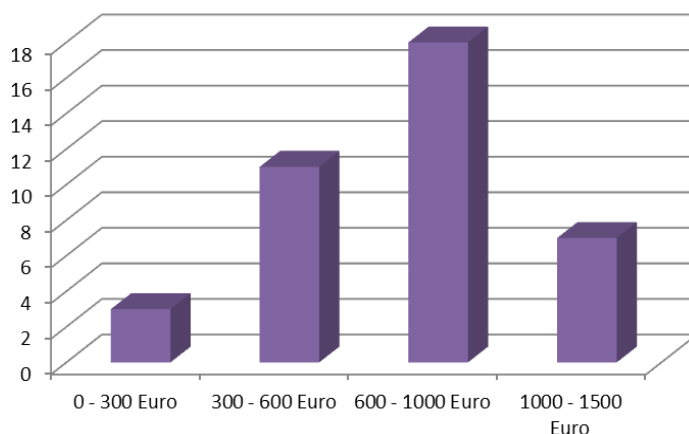
Rispetto al tipo di possesso del luogo di dimora, il panorama è abbastanza ampio, si va da coloro che hanno un **affitto con privati** (341, pari al **76,3%**), un alloggio in condivisione gratuita da parenti o amici (61 pari al 13,6%) o una casa che gli è stata assegnata da un ente pubblico (19 persone pari al 4,3%). Fra queste persone sono 26 quelle che dichiarano di possedere l'immobile in cui alloggiano (in calo rispetto all'anno precedente di 11 unità). Oltre la metà di esse hanno dichiarato di aver contratto un **mutuo per l'acquisto** dello stesso che va dai 500 ai 1.000 Euro.

## Lavoro, reddito, povertà

La contrazione del mercato del lavoro sul nostro territorio così come in tutto il Paese ha ripercussioni anche sulla condizione occupazionale delle persone incontrate. Dopo alcuni anni in cui il fenomeno dei "Working poor" (lavoratori il cui reddito non era sufficiente per soddisfare i bisogni primari del proprio nucleo familiare) aveva visto un'espansione rilevante, nel 2011 (in linea con quanto accaduto l'anno precedente, sale il numero dei **disoccupati** che passano da 814 a **858** unità (con un aumento di oltre 10 punti percentuali). Scende contemporaneamente anche la voce "altro" che al suo interno è fortemente rappresentata da coloro che trovandosi

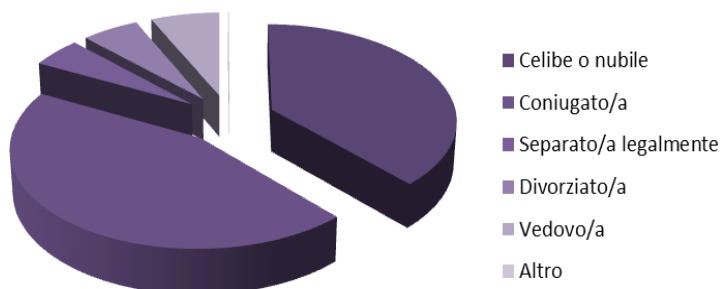
clandestinamente sul nostro territorio non hanno possibilità di trovare un lavoro regolare. Diminuisce quindi il numero degli **occupati** che scendono dal 5,7 al **5%**.

È su queste due ultime voci che si concentra la diminuzione a livello generale, per cui possiamo sostenere che nel 2011 a venire a mancare siano stati principalmente i clandestini e le persone occupate.



### Famiglia straniera, famiglia italiana sono la stessa cosa?

Nel corso del 2011 delle 1.414 persone incontrate la maggior parte ha dichiarato di essere **coniugata** con una percentuale del **44,5%**, segue poi la condizione “**celibe/nubile**” con un valore di **38,1** punti percentuali. Entrambe queste condizioni vedono un lieve calo di alcuni punti rispetto al precedente anno, calo che corrisponde in termini di unità a 308 persone. Ad aumentare invece sia in termini percentuali che quantitativi sono le famiglie monogenitoriali in cui può esservi stata una frattura familiare, sfociata in una **separazione** (70 persone pari al **5,0%**), o un **divorzio** (79 persone pari al **5,6%**) o in cui vi è stato il **decesso del coniuge** (95 persone pari al **6,7%**). Si può quindi sostenere che rimane forte il collegamento fra l’essere in uno stato di povertà ed avere alle spalle una frattura familiare di qualunque tipo essa sia.



Se prendiamo in considerazione solamente gli italiani vediamo una distribuzione nettamente diversa dal dato generale. Infatti delle 243 persone incontrate quasi la metà dichiarano di essere “celibi/nubili” (118 persone pari al 48,6%), mentre pressappoco una su tre presenta una frattura familiare sfociata in un divorzio o una separazione (66 persone pari al 27,2%). Solamente una su cinque (51 persone pari al 20,1%) dichiara di essere coniugata (contro il 44,5% del dato generale), manifestando come laddove non c’è una famiglia è più facile cadere nella povertà.

Fra le persone coniugate solamente una su tre dichiara di vivere con il proprio coniuge, manifestando una separazione familiare che anche se non sancita da un divorzio o da una separazione di fatto esiste. Riguardo poi ai figli, delle 673 persone che hanno dichiarato di averne solamente una ogni cinque vive con essi, evidenziando ancora di più quanto sia disgregante la pressione a cui le famiglie sono sottoposte. Tale affermazione trova conferma nella domanda “Con chi vive” posta dagli operatori. Infatti ci si trova di fronte ad una situazione difficile in cui una persona su tre dichiara di essere sola (in aumento di ben 10 punti percentuali rispetto all’anno precedente), mentre coloro che dichiarano di vivere con amici o conoscenti sono il 40,0% e solamente una persona su cinque vive con un proprio parente o familiare.

## I bisogni individuati nell'ascolto

Gli operatori del Centro d'Ascolto prestano sempre molta attenzione alle problematiche celate dietro ad una richiesta di tipo materiale, questo al fine di comprendere meglio le ragioni che hanno portato la persona a scivolare sotto la soglia di povertà. L'analisi di questi bisogni anche in forma aggregata diventa fondamentale per comprendere quali servizi progettare di fronte a nuove e diverse forme di povertà.

Da quest'anno è stato possibile affinare maggiormente l'analisi dei bisogni, cercando di comprendere se c'è una correlazione fra essi ed alcune caratteristiche delle persone incontrate. Questo approfondimento ci ha permesso di analizzare meglio il fenomeno della povertà, slegandolo da un dato generale che troppo spesso nasconde nelle pieghe informazioni preziose che possono aiutare la nostra conoscenza.

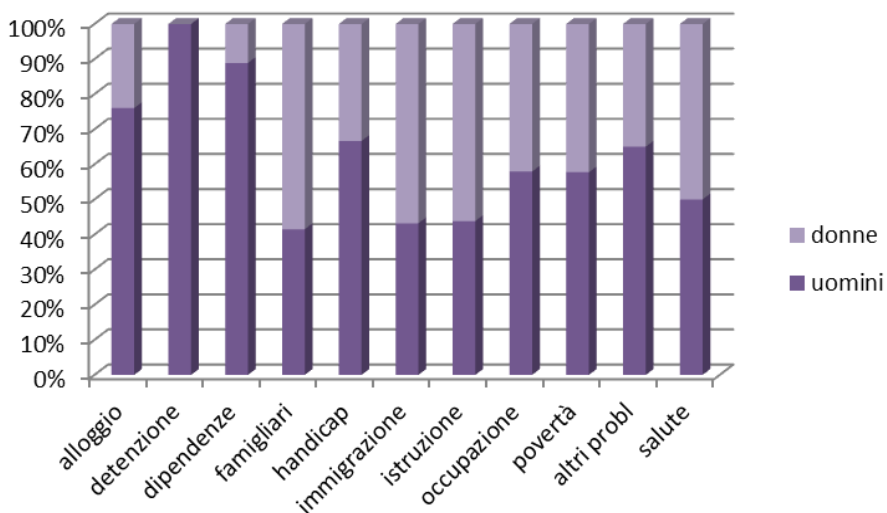
Fra le 1.414 persone incontrate emergono, come era prevedibile, principalmente bisogni di tipo **economico** (788 situazioni) e di tipo **occupazionale** (630 situazioni) in linea con quanto riscontrato l'anno precedente. Seguono poi problematiche di tipo **abitativo** (313 situazioni) e difficoltà legate al **percorso migratorio** compiuto dalle persone incontrate (243 persone). A poca distanza si collocano coloro che riportano una difficoltà marcata nella conoscenza della lingua italiana, ragione per la quale è difficile pensare che possano compiere in tempi brevi un percorso di integrazione completo sul nostro territorio (203 persone). Seguono poi bisogni di carattere familiare, maggiormente presenti fra gli italiani (come già evidenziato in precedenza) che evidenziano come spesso in seguito ad una separazione o un divorzio si ingenerino altri problemi ben più gravi nella cura dei figli.

L'analisi delle microvoci più significative mette in luce ulteriori aspetti che confermano che il più delle volte la povertà non è unidimensionale (cioè solo economica, solo relazionale o solo sanitaria), ma frutto di un mix fra diverse carenze, materiali, relazionali, sanitarie che impongono agli operatori una riflessione molto approfondita in un'ottica progettuale per comprendere meglio quali interventi è importante attivare e attraverso quale sequenzialità.

Come detto in precedenza abbiamo provato a focalizzare l'attenzione su alcune caratteristiche per comprendere meglio l'andamento dei bisogni in esse.

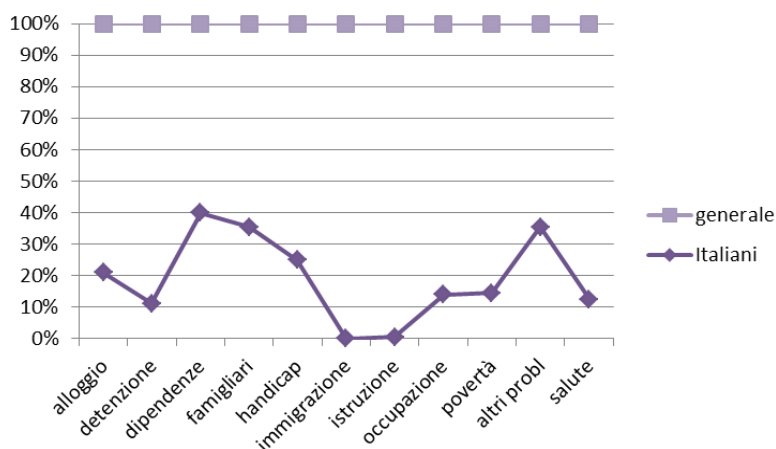
Come osserviamo bene nel grafico a lato, suddividendo i bisogni per il genere delle persone incontrate vediamo che gli uomini presentano maggiori problematiche legate all'alloggio, a dinamiche post detenzione o ad una qualche forma di dipendenza. Mentre invece nelle donne sono più rilevanti problemi di tipo familiare, di salute e legati al percorso migratorio.

Da notare che invece per quanto riguarda difficoltà di tipo economico ed occupazionale il dato si presenta in linea



con quella che è la distribuzione fra i due sessi esposta all'inizio di questa presentazione che vedeva una presenza maschile di poco sopra il 60%.

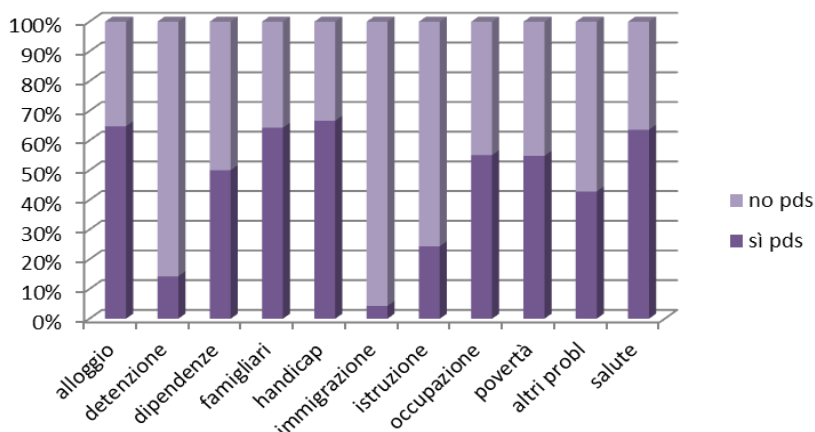
L'analisi dei cittadini italiani rapportata al dato generale ci permette di evidenziare come essi presentino valori oltre alla media per quanto riguarda le dipendenze da sostanze, da alcool o da gioco. Stessa cosa, anche se meno marcata, per quanto riguarda le problematiche di tipo familiare,



così come bisogni legati ad uno stato di disabilità permanente. All'opposto negli italiani sono meno presenti le problematiche di tipo sanitario (in molti casi tali necessità trovano risposta nei canali istituzionali predisposti dal nostro Welfare state) così come le problematiche di tipo prevalentemente economico.

Il terzo raffronto riguardava la titolarità o meno del permesso di soggiorno. Fatta eccezione per la problematicità legata al fenomeno

migratorio che come detto in precedenza coinvolge prettamente le persone clandestine e quindi riveste la quasi totalità di tale gruppo rispetto ai regolari, si osserva nei primi una maggior presenza di bisogni legati ad una qualche forma di detenzione e problematiche di tipo culturale. Al contrario coloro che hanno il permesso di soggiorno presentano più problematicità di tipo sanitario, nel reperire un alloggio stabile così come manifestano difficoltà di tipo familiare. Da notare che in generale non sono presenti differenze così significative da un gruppo all'altro, visto che nella maggior parte delle occasioni lo scarto tra la componente clandestina e quella regolare non supera i 20 punti percentuali.



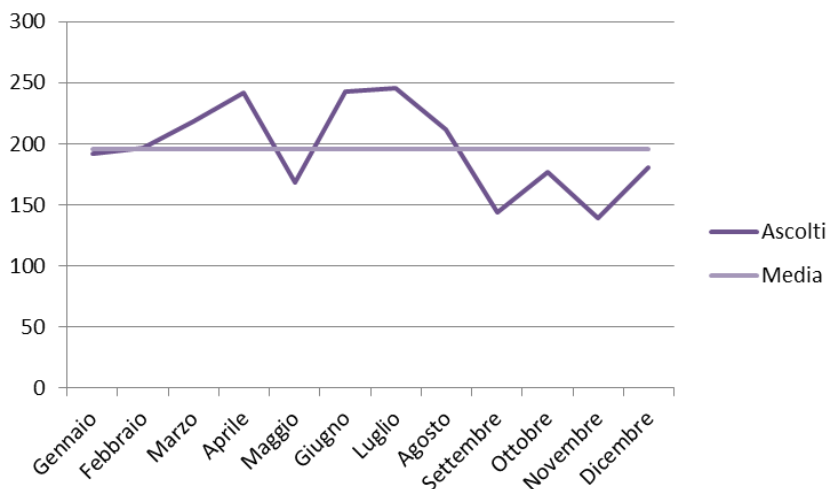
### In ascolto

Nel 2011 sono stati fatti **2.359 ascolti** che, rapportati al numero di persone incontrate, fa una **media** di **1,7** per ognuna di esse. A tale dato vanno aggiunte però le persone che pur avendo effettuato un colloquio per una serie di ragioni, quali ad esempio l'orientamento alle realtà territoriali e periferiche della caritas, non è stata aperta la scheda e di conseguenza non risultano censite dal programma informatico. Si stima che fra le une e le altre si possa arrivare a circa 3.600 colloqui. La distanza fra questi due dati fa ben comprendere come il Centro d'Ascolto sia divenuto nel tempo un luogo prezioso di orientamento al territorio per tutti quei Centri d'Ascolto periferici che per una serie di ragioni fra le quali una minore visibilità non sono conosciuti dalla gente.



Ritornando ad osservare gli ascolti estrapolati dal programma vediamo che, come riportato nel grafico si registra un andamento differente nel corso dell'anno. Poiché la media mensile si attesta attorno ai 196 colloqui, osserviamo che spiccano in positivo un po' tutti i mesi fino ad agosto (eccezion fatta per maggio) mentre da settembre in poi cala il numero di ascolti che poi ritorna a salire in dicembre.

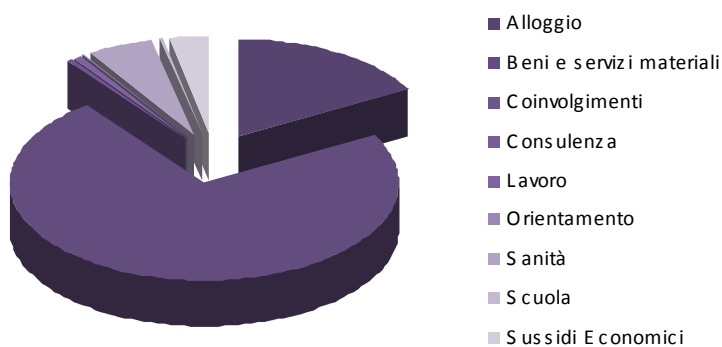
Crediamo che tale andamento risenta di alcuni servizi collegati al centro d'ascolto (quali il dormitorio, tant'è che nei mesi invernali la curva degli ascolti è molto vicina alla media se non superiore, così come del servizio mensa che viene attivato accanto al Centro d'Ascolto con continuità in alcuni mesi estivi e durante alcuni periodi di festività o di vacanze scolastiche).



### Ci hanno chiesto....

Nel corso del 2011 sono state complessivamente **2.009** le **richieste** avanzate al Centro d'ascolto delle povertà. Una parte consistente di esse, **1.458** ha riguardato beni di tipo **materiale**, in particolare l'accesso al servizio **mensa** che è stato domandato **1.308** volte. Sempre all'interno della stessa macro voce, un dato rilevante è stato quello relativo alla richiesta di viveri a domicilio (51 nel 2011), alter ego del servizio mensa messo in atto quando ci si trova di fronte ad una famiglia

rispetto ad un singolo. La macrovoce successiva in ordine di importanza è quella relativa alla richiesta di **accoglienza** (**342** volte), nella quale spesso si è trattato della ricerca di un posto letto in emergenza (241 volte) e non di una accoglienza a lungo termine. Scorrendo ancora l'elenco troviamo i **sussidi economici** (**66** volte), rivolti principalmente al pagamento di utenze o spese sanitarie. Un capitolo importante, anche se di entità minore rispetto agli altri, è



quello sanitario in senso stretto, frutto della collaborazione con l'**ambulatorio** adiacente al Centro d'ascolto (**107** volte). Si è trattato principalmente di poter usufruire di farmaci non mutuabili o visite specialistiche importanti per lo stato di salute della persona (70 volte). Seguono poi le altre voci con intensità inferiore.

### ...abbiamo condiviso

Gli **interventi** messi in atto per accompagnare le persone incontrate sono stati **1.518**. Anche su questo versante, così come era stato per le richieste, la parte più importante la rivestono i **beni materiali** (1.267 volte), al cui interno la voce principale sono le tessere emesse per l'accesso alla mensa (1.193). Seguono poi gli **orientamenti** ai servizi del territorio (74 volte) con particolare riferimento a quelli ai **servizi sociosanitari** (54 volte). Una settantina di volte si è fornita accoglienza alle persone incontrate, il più delle volte attraverso il dormitorio o altre strutture di prima accoglienza per donne e bambini. Anche gli interventi **sanitari** hanno avuto una particolare intensità (67 volte), questo è principalmente legato alla richiesta di farmaci, di esami clinici o di inserimento nel progetto protesi dentarie in collaborazione con l'Istituto Galvani..

